

Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio

ISSN 1724-6768

Università degli Studi di Firenze

Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica

<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/>

Firenze University Press

anno 5 – numero 7 – gennaio-giugno 2007

numero monografico *Acque, fiumi, paesaggi. Chiavi di lettura, ambiti di ricerca, esperienze*

sezione: Editoriale

pagg. 1-4

EDITORIALE

Michele Ercolini *

Il titolo scelto per il settimo numero della Ri-Vista (il terzo in veste monografica) pone sul tavolo due questioni: da una parte, il “sistema delle risorse” qui rappresentato dalle acque, dai fiumi e dai “loro” paesaggi; dall’altra le modalità attraverso cui tale sistema può essere letto (chiavi di lettura), inquadrato (ambiti di ricerca), “raccontato” e progettato (esperienze). Il numero si compone di quattro differenti sezioni.

La prima, dedicata ai “Saggi”, si apre con l’interpretazione del fiume quale “segno e motore” del paesaggio. Partendo da questo tipo di approccio, attraverso criteri interpretativi, di progetto e di partecipazione e con l’aiuto di alcuni casi studio, *Giorgio Pizziolo* inquadra il corso d’acqua quale termine di relazione molteplice: nei rapporti ecologici con il territorio e con l’ambiente; nei confronti dei “popoli del fiume”; tenendo conto delle trasformazioni antropiche; infine, in rapporto alla gestione della “risorsa acqua”.

L’articolo che segue, a firma di *Giovanni Campeol*, si pone l’obiettivo di affrontare le questioni metodologiche e le tecniche applicative legate alla lettura delle trasformazioni del paesaggio, prendendo a riferimento i sistemi fluviali. Attraverso la presentazione di un caso studio (fiume Adige) viene dimostrata la possibilità di verificare, scientificamente, l’efficacia dell’approccio valutativo nell’interpretazione delle trasformazioni del paesaggio. In questo senso, la ricerca condotta sull’Adige si presenta come emblematica non solo per l’interpretazione del paesaggio fluviale, ma anche per la metodologia utilizzata per tradurre detta interpretazione in azioni di natura urbanistica.

Con l’intervento di *Giampaolo Di Silvio* viene, altresì, ribadita la necessità (“una sorta di pressante invito ai confratelli idraulici”) da un lato, a guardare con nuovi occhi quanto è stato fatto in passato nel campo della pianificazione alla scala di bacino, dall’altro a rispondere con equilibrio alle emergenti e crescenti domande di “naturalità” per i nostri corsi d’acqua. L’obiettivo è quello di abbandonare il prima possibile, così come avvenuto (o sta avvenendo) negli altri Paesi europei, la staticità del concetto di “regolazione”, restituendo al fiume, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e le legittime necessità di utilizzazione delle risorse, la sua dinamicità idrica, ecologica, geomorfologica e paesistica.

L’input del saggio di *Laura Sasso* (scritto in collaborazione con *Giovanna Codato* e *Elena Franco*), come più volte sottolineato, è riconducibile all’esperienza maturata attorno al libro, curato dalla stessa Sasso, “Archivi da mostrare, Paesaggi e architetture in rete per una rete di progetti”. Il fine è quello di dimostrare, soprattutto con riferimento ai sistemi fluviali, le strette connessioni tra i temi dell’“archivio”, del “paesaggio archivio di se stesso”, del trinomio “archivio-museo-paesaggio”. Un concetto quello di “archivio” che, è bene ribadirlo,

è lontano e rifiuta drasticamente la “museificazione” del paesaggio. Quale luogo di conservazione, a tutela delle tracce del passato, “l’archivio” è da realizzarsi altresì attraverso una catalogazione ordinata, resa metodica, che necessita ponderazione, analisi; processi, questi, che implicano studio e conoscenza di ciò che si vuole archiviare. I casi-studio esaminati e sviluppati hanno dimostrato la possibilità di progettare una nuova rete archivistica e museale nel territorio torinese, a partire dall’asta fluviale del Po e dei suoi affluenti. Lungo tale sistema sono stati individuati luoghi e architetture antiche idonee ad ospitare polarità con caratteristiche di museo, veri e propri strumenti di salvaguardia attiva del paesaggio fluviale, originali e innovativi nei confronti dei territori da recuperare, ricchi di sorprendenti potenzialità.

La sezione “Saggi” si chiude con l’articolo curato da *Tessa Matteini*, che coincide con un “salto” di scala: da quella di area vasta si passa alla scala del giardino. Del giardino viene, anzitutto, sottolineata la nascita quale “recinto” irrigato nel deserto e il successivo sviluppo secondo matrici formali e modelli culturali diversi, in molti casi influenzati dal sistema delle acque utilizzato per l’alimentazione. Questo tentativo di comprendere il ruolo culturale dell’acqua nella costruzione del giardino, paesaggio artificiale per eccellenza, si conclude ponendo l’accento su alcune considerazioni utili nella pratica progettuale e suscettibili di approfondimento nel campo di ricerca. Il ruolo dell’acqua sia come materiale costitutivo per la costruzione fisica e concettuale di giardini e paesaggi sia, soprattutto, quale bene prezioso ed indispensabile soggetto ad un consumo accelerato. La necessità, o sarebbe meglio dire l’urgenza, di riconoscere al “sistema acqua” il ruolo basilare che, di fatto, le compete, come risorsa, scheletro e struttura portante del paesaggio.

La sezione successiva, dedicata ai “*Dialoghi*”, vede come protagonista il professor *Pier Francesco Ghetti* attuale Rettore dell’Università Ca’ Foscari di Venezia, professore Ordinario di Ecologia. L’obiettivo dell’intervista si può così sintetizzare: fornire un quadro, il più possibile completo e aggiornato, sulle motivazioni e sulle cause di quello che può definirsi un “errore di fondo” nel rapportarsi, dal punto di vista progettuale e culturale, con l’acqua, i fiumi, il paesaggio (“sistema delle risorse”). In particolare, si è cercato di capire che cosa è stato fatto e che cosa ancora si può fare per la difesa, il governo e la riqualificazione di tale sistema.

In realtà le interessanti riflessioni scaturite dall’intervista e riconducibili a svariati argomenti (dalla sostenibilità alla “questione ambientale”, dai problemi di Venezia “Città d’acqua” al concetto di paesaggio fluviale, dal significato di “biodiversità culturale” agli aspetti normativo-legislativi) possono anche essere lette quale punto di partenza del percorso che la sezione successiva (“*Itinerari*”) dedica al tema “acque, fiumi, paesaggi fluviali”. Un itinerario che prende il via dai paesaggi fluenti della Persia, si addentra tra le vallate della Loira, prosegue lungo il Reno, approda in Italia tra le rive del Ticino, dell’Oltrepo mantovano, per poi concludersi lungo il Tevere.

Le affascinanti montagne della Persia, i monti Alborz e i monti Zagres, fanno da sfondo al saggio elaborato da *Rita Micarelli* e *Irani Behbehani Homa*. I protagonisti del “racconto” si muovono tra le nevi e le acque che scendono verso il deserto, tra le grandi e verdi vallate e le straordinarie città che crescono e si consolidano ai piedi delle montagne. Siamo nell’antica Persia tra i popoli che abitano vallate fluviali remote e apparentemente separate dalla città, ma ancora in grado di esprimere culture e stili di vita ben radicati nella dinamica e nel fluire delle acque. La storia della natura e della cultura di questi bellissimi paesaggi primigeni, così come descritto dalle autrici, è vissuta con le acque, i frutti e gli animali, ma è anche continuamente tessuta con il rinnovarsi della produzione dei tappeti, stagione dopo stagione. E proprio attraverso la tessitura e l’attività femminile si riesce a mantenere una continuità creativa che oggi si sta vivacemente esprimendo; la stessa tessitura, infine, può divenire un sostegno concreto per la conservazione del patrimonio ambientale, sociale e dei paesaggi fluenti dell’antica Persia.

L'articolo che segue ci porta a percorrere le affascinanti sponde del medio corso della Loira. *Laura Verdelli* si sofferma, in particolare, sul processo di valorizzazione e rivitalizzazione in atto, basato sulla patrimonializzazione dei paesaggi culturali e naturali della Loira. Tale processo, associato alle dinamiche di valorizzazione e promozione dei prodotti enogastronomici e vitivinicoli, sta creando le condizioni per l'ottimizzazione delle risorse e l'adesione di tutti gli attori locali. Questo patrimonio (naturale, culturale e paesaggistico) fa parte, altresì, di progetti territoriali che lo mettono in valore come oggetto attivo di sviluppo innovativo, capace di rispondere contemporaneamente alle attese di abitanti e visitatori, in stretta connessione con i pilastri dello sviluppo sostenibile.

Lo scritto di *Angela Colucci* illustra, sinteticamente, due interessanti esperienze sviluppate nell'ambito del percorso di ricerca "I Territori del fiume" e caratterizzate da un elevato grado di complessità, di integrazione tra molteplici obiettivi e di intersectorialità in termini di approccio, metodi interpretativi e sistemi di risposte: il caso del bacino del Reno (IPCR) e l'esperienza del Blue Ribbon Network (Greater London Plan 2004). I due casi, pur partendo da differenti sguardi, integrano molteplici temporalità, dimensioni, contesti e contemplan le differenti declinazioni del tema. L'obiettivo finale si può così sintetizzare: individuare sistemi di risposta per il governo del territorio (politiche, piani e progetti) in relazione alle differenti declinazioni delle dimensioni del tempo, dello spazio e dei contesti, al fine di garantire sistemi ambientali, territoriali e paesistici resilienti e di qualità.

L'itinerario prosegue affrontando la prima delle tre realtà fluviali sul territorio italiano. Il saggio curato da *Fabrizio Schiaffonanti* e *Elena Mussinelli*, attraverso un resoconto degli studi e delle ricerche sviluppate (a partire dal 2002) nell'ambito del Dipartimento B.E.S.T. Building Environment Science and Technology del Politecnico di Milano, descrive in dettaglio la redazione del nuovo Piano d'area del Parco Naturale della Valle del Ticino piemontese. In particolare, viene posta l'attenzione su temi inerenti la lettura del "sistema delle risorse" (ecologiche, ambientali, culturali, paesaggistiche) caratterizzanti il territorio del Parco, gli obiettivi, gli indirizzi e i risultati attesi nel campo della pianificazione ambientale, territoriale e paesistica dell'area, con riferimento ai principali percorsi metodologici seguiti e alla struttura formale del Piano. Il saggio è introdotto da una breve premessa che evidenzia le molteplici azioni in atto nell'ambito del progetto ambientale del Parco del Ticino e nel più ampio contesto territoriale (ad esempio: gli studi sulle aree antistanti di pre-parco, eccetera).

"Ciclopista, paesaggio golenale, bonifica" sono le tre parole chiave che sintetizzano l'articolo redatto da *Paola Marzorati*. Partendo dalle parole di Carlo Cattaneo, che definì la bassa pianura lombarda una "patria artificiale", una patria il cui suolo "per nove decimi è opera e conquista degli uomini che l'hanno costruito", e attraverso un personale e curioso "diario di viaggio", scritto durante una passeggiata in un pomeriggio primaverile lungo le sponde dell'Oltrepo mantovano, Paola Marzorati ci guida alla conoscenza di alcuni percorsi a valenza paesaggistica lungo i principali corsi d'acqua e canali della rete di bonifica, realizzati all'intero di un progetto curato dalla Provincia di Mantova, in collaborazione con la Regione Lombardia e i Consorzi di bonifica. Il caso preso in esame riguarda il percorso ciclabile denominato "Sulle strade del Po".

L'ultima tappa dell'itinerario coincide con un interessante saggio curato dal Segretario dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere *Roberto Grapelli* in collaborazione con *Remo Pelillo*. Prendendo atto dell'"autonomia" che differenzia l'attività di ciascuna Autorità di bacino e sottolineando, allo stesso tempo, l'esistenza di un comune denominatore rappresentato dalla necessità di conformare il proprio operato agli indirizzi nazionali, l'articolo evidenzia l'impegno dell'Autorità di bacino del Tevere nel proseguire nel solco di una tradizione che parte dagli inizi del Novecento e che, nel corso dei successivi decenni, ha lasciato una "impronta" forte e marcata diventando essa stessa una delle componenti fondanti del "paesaggio tiberino" ed ancora oggi (per le considerazioni esposte nello scritto) l'ispiratrice del futuro sviluppo di questo affascinante territorio.

L'ultima sezione è dedicata al resoconto di *“Progetti, Eventi e Segnalazioni”*.

Il primo dei tre eventi segnalati, svoltosi a Firenze il 10 e 11 maggio 2006, è il Convegno internazionale *“Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze, cogliere le opportunità”*. L'input culturale e scientifico di tale iniziativa (promossa ed organizzata dal Dottorato di Ricerca in Progettazione paesistica - prof. Giulio G. Rizzo, dott. Michele Ercolini - e dal Master in Paesaggistica - prof. Guido Ferrara - dell'Università degli Studi di Firenze), vale a dire il tentativo di trasformare un “sistema di esigenze” (riconducibile a necessità di difesa del suolo) in un “sistema di opportunità” per la progettazione di “nuovi paesaggi”, ha contraddistinto la maggior parte delle relazioni presentate nelle due giornate di lavoro.

L'articolo a firma di *Chiara Lanzoni*, invece, è un dettagliato rapporto della presentazione del “Manifesto del Terzo paesaggio”, primo libro tradotto in italiano del paesaggista francese Gilles Clément. In apertura, Chiara Lanzoni punta l'attenzione sull'espressione “Terzo Paesaggio”, frammento indeciso del giardino planetario, luogo in cui l'uomo lascia alla sola natura l'evoluzione del paesaggio. La presentazione del libro, a cui hanno partecipato Stefano Boeri, Pierluigi Nicolini e il curatore del volume Filippo De Pieri, è coincisa con la precisazione, da parte di Clément, di alcuni concetti chiave (ripresi poi dall'autrice del saggio), tra cui si segnalano: la diversità contenuta nei luoghi del “Terzo paesaggio”; il funzionamento di questi spazi (l'estensione, il carattere, lo statuto, le sfide, la mobilità, l'evoluzione, la scala, la rappresentazione dei limiti, i rapporti con il tempo, la società e la cultura); lo stupore con cui dobbiamo guardare e rapportarci alla natura.

Con l'intervento di *Alessandra Cazzola*, dedicato al workshop “Terre de Rivières” (organizzato a Roma il 16 e 17 novembre 2006 dal gruppo di ricerca del Dipartimento Interateneo di Pianificazione Territoriale e Urbanistica dell'Università di Roma “La Sapienza”, in collaborazione con altre Università europee), si chiude il numero monografico. Durante le due giornate di lavoro sono stati presentati progetti e ricerche (organizzati in tre sessioni tematiche: Pianificazione, Ecologia ed Educazione-Comunicazione) a testimonianza di problematiche comuni e ad indicazione di “buone pratiche”, con lo scopo di contribuire all'arricchimento delle iniziative e degli approcci integrati (sul piano scientifico, tecnico, amministrativo) per la gestione e la valorizzazione dei paesaggi fluviali. Obiettivo finale del progetto, che assume come contesto la Direttiva-quadro europea sull'acqua (2000/60), consiste nella definizione di una Convenzione sul paesaggio fluviale e di una Carta europea dei paesaggi fluviali.

* Dottore di ricerca in Progettazione paesistica, Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università degli Studi di Firenze